

Ughi, la magia di un violino incantatore

Petruzzelli gremito per l'atteso Concerto di Natale offerto dalla Camerata

di NICOLA SBISA

I legami di Uto Ughi con la Puglia sono notoriamente stretti e intensi, iniziatisi quando - poco meno di sessant'anni fa - esordì a Bari come «bambino prodigo». Ed i suoi ritorni (non a caso mesi fa ha inaugurato la stagione dell'orchestra «Schiapà» di Lecce e la stagione di Fasanomusica) sono sempre occasione di emozioni intense per il pubblico che lo stima ed apprezza. Ma il ritorno al Petruzzelli, dove ha suonato per la Camerata insieme al

fido gruppo dei «Filarmonici di Roma», ha assunto un rilievo ancora maggiore, in quanto al teatro egli legò in passato il

suo nome a esibizioni che non è esagerato definire memorabili.

Una serata che Ughi ha vissuto con totale dedizione e - aggiungeremo, con coraggio - tenuto conto delle non perfette condizioni di salute, che peraltro poco o nulla hanno influito sull'esito complessivo del concerto.

La prima parte del programma aveva un impianto «classico». Dopo un avvio affidato al complesso - che ha presentato la *Sinfonia n. 49 - La Passione* di Haydn (il titolo nulla ha a che fare con l'at-



Un messaggio del Maestro, affidato alla Gazzetta «Sono legato a Bari e al suo pubblico da antica amicizia»

■ «Desidero ringraziare il pubblico barese anche a nome dell'orchestra. Visto che è stato il Concerto di Natale, desidero anche esprimere a tutti i più sinceri auguri per le prossime feste. È anche l'occasione per riaffermare l'antica amicizia e simpatia che mi lega alla Camerata, ai suoi dirigenti, al suo pubblico ed alla città: un autentico rapporto amicale e di apprezzamento. Con la Camerata in particolare ho un rapporto di lunga data e amicizia dai tempi in cui ho conosciuto e ammirato il maestro Francesco Antonioni, papà dell'attuale direttore artistico, e l'indimenticabile Beatrice,

tutti e due musicisti di alto livello.

Ricordo con affetto anche la nobile figura di Carlo De Venuto e ammiro molto l'impegno odierno del figlio Uccio.

Formulo tutti i migliori rallegramenti per i 70 anni della Camerata, istituzione che occupa uno dei primi posti nel panorama delle associazioni musicali italiane. Ricordo tutte le occasioni in cui ho suonato al Petruzzelli che rimane una sede nobile ed ideale per i concerti più felici e sono grato alla Camerata, che nonostante le difficoltà di questo momento artistico conserva tutto il suo prestigio ed il suo valore».

mosfera pasquale, ma indica il generale tono appassionato dell'opera, intrisa di pacato lirismo). Ughi, accolto da una affettuosa salva di applausi, ha abbracciato il suo prezioso

Guarnieri, cessando con fraseggio intenso ed elegante ed una raccolta, quasi intima concentrazione. Il *Concerto n. 3 K 216* di Mozart (preziosa, a

dir poco, la suggestione del bellissimo «Adagio»).

Ma è stato nella seconda parte della serata che, grazie a opere di più esplicita comunicatività dei brani presentati (tutti nei riusciti arrangiamenti della barese Angela Montemurro), Ughi ha portato gli ascoltatori alla esaltazione, coniugando sin-

tillante virtuosismo - con una bellezza palpabile del suono - a una profonda e contagiosa immersione nello spirito delle musiche presentate. Dapprima il trascinate e brillante *Introduzione e rondò capriccioso* di Camille Saint Saens, quindi una rara pagina di Ciaikoski, la *Meditazione* (avrebbe dovuto es-

sere il tempo centrale del celebre «Concerto per violino»), resa con struggente cantabilità, ed infine la rapinosa *Pollacca brillante n. 4* di Wieniawsky.

Il perfetto e consolidato accordo con l'esemplare complesso dei «virtuosi» (suonato senza direttore, e solo in Ciaikoski, la prima viola Fausto Anzelmo ha impugnato la bacchetta), ha garantito sempre esiti ideali ed alla fine l'entusiasmo degli ascoltatori ha contagiato anche Ughi che ha concesso ben tre bis: la *Ronde des lutins* di Bazzini, una avvincente trascrizione di *Obblivio* di Piazzolla e, da solo, il *Capriccio n. 9*, meglio noto con il titolo di «La caccia», di Niccolò Paganini.

Nell'arco dell'intera serata, Uto Ughi ha inteso colloquiare col pubblico illustrando, compiutamente e con la ben nota, suadente affabilità, ogni singolo brano in programma, prima delle esecuzioni.

Grande virtuosismo ed eleganza per un programma da Mozart a Wieniawsky